

CONTRATTI '79: CONTRO I SACRIFICI E LA LINEA DELL'EUR

Le chiacchiere sull'emergenza nascondono una dura realtà:

LA CRISI DEI PADRONI È FINITA: +10% di produttività; profitti come nel boom del '60; bilancia dei pagamenti attiva; riserve valutarie ingentissime.

LA CRISI DEI LAVORATORI CRESCE: cresce la disoccupazione; dilaga il lavoro nero; aumentano prezzi e tariffe; meno salario rispetto al costo della vita.

La chiusura delle fabbriche, i licenziamenti, il precariato, la mobilità, il decentramento, non sono effetti "inevitabili" della crisi, ma sono la piattaforma del padronato che ne esce vincente. E il Sindacato, con l'EUR, ha fatto propria buona parte di questa piattaforma, dando via libera a tutti questi processi.

Molti sindacalisti dicono: "La linea dell'EUR è fallita". Ma per chi è fallita?

IL PADRONATO HA OTTENUTO: riduzione del costo del lavoro; meno scioperi; più straordinari; licenziamenti e mobilità.

IL PROLETARIATO HA OTTENUTO: niente occupazione giovanile; nessuna riforma; solo sacrifici maggiori e più indebolimento e divisione al suo interno.

Dicemmo allora che l'EUR non era una piattaforma dei lavoratori ma una svendita. Perché padroni e governo avrebbero dovuto concedere qualcosa proprio mentre il movimento operaio cessava di lottare sui primi obiettivi di classe: rigidità del lavoro e aumenti salariali?

Solo perché il PCI "si è fatto Stato", o perché Craxi critica Lenin? O magari perché la Federazione CGIL-CISL-UIL di Bologna, dominata dai partiti di governo, spreca decine di ore di sciopero su una piattaforma provinciale che è la brutta copia dell'EUR?

Ora DC e PCI, per motivi di parrocchia, puntano alle elezioni. Craxi prepara un nuovo centro-sinistra. Tutti i partiti sono d'accordo su un punto: frenare le lotte, evitare lo scontro duro sui contratti, per riprendere i balletti dell'unità nazionale dopo le elezioni.

Ma ci sono altri attacchi alle lotte contrattuali:

L'OFFENSIVA DEL TERRORISMO: gli ultimi episodi aberranti, il cinismo di chi spara alla cieca, le idiozie del partito armato, sono contro tutte le lotte proletarie di massa.

L'OFFENSIVA DELLO STATO: sono sempre più frequenti i tentativi di reprimere le lotte dure: picchetti, cortei interni, occupazioni. Non solo in fabbrica, come a Cassino. Basti vedere il vergognoso sgombero dei 45 appartamenti sfitti di via Magenta, a Bologna, voluto dalla DC, complici il PCI, il PSI e il Comune.

Questa dura situazione si può solo rovesciare con l'offensiva di classe, forzando i contenuti ambigui della piattaforma contrattuale:

CONTRO IL DECENTRAMENTO. = 38 ORE SUBITO PER TUTTI; BLOCCO STRAORDINARI
PER NUOVI INSEDIAMENTI = NO AL 6x6 E AI SABATI LAVORATIVI AL SUD
NELLE AREE DEPRESSE E AL SUD: = AUMENTI SALARIALI UGUALI PER TUTTI
= CONTRATTO E STATUTO LAVORATORI PER GLI ARTIGIANI

Questi sono contenuti che unificano e ridanno slancio alla lotta. E' paradossale, ma dopo anni di lotte d'avanguardia oggi i metalmeccanici hanno molto da imparare dai lavoratori dei trasporti aerei e degli ospedali. Debbono cioè riacquistare autonomia dai partiti, radicalità delle forme di lotta e imporre la propria forza al sindacato. E insieme debbono lottare contro i tentativi di far passare logiche da sindacato tedesco, tipo il referendum sugli accordi di vertice, o la difesa dei soli iscritti confederali.

SOLO COSÌ I METALMECCANICI DIVENTANO NUOVAMENTE PUNTO DI RIFERIMENTO EGEMONICO E UNITARIO PER TUTTO IL PROLETARIATO, COME ACCADDE CON LA GRANDE MANIFESTAZIONE DEL 2 DIC. 77 A ROMA: PRIMA DELL'EUR, NON A CASO...!